



Da sinistra, Massimo Cimatti e Pierpaolo Gardella

I PIANI PER IL FUTURO Autodromo, sopralluogo in pista della Fia

La prossima settimana per l'omologazione

di Giacomo Bedeschi

IMOLA. Che sia Charlie Whiting in persona o qualche collega autorizzato alla missione non ha troppa importanza. Quel che conta è che nessun addetto della Fia, la federazione internazionale di automobilismo, si vedeva a Imola da oltre

un paio d'anni. Era, il febbraio del 2006, e il responsabile per la sicurezza spedito da Max Mosley venne, come sempre, a certificare l'asfalto del Ferrari. Di lì a poco si sarebbe corso il Gp di San Marino. Il ventiseiesimo. L'ultimo.

Si sa com'è andata, tra dinamiche per demolizioni, qualche lacrima e un cantiere ingombrante. Quattordici milioni di euro dopo (13 finanziati dal governo e 1 dal Comune), ecco tornare in pista gli addetti della federazione.

Ieri la società ha incontrato i consiglieri comunali

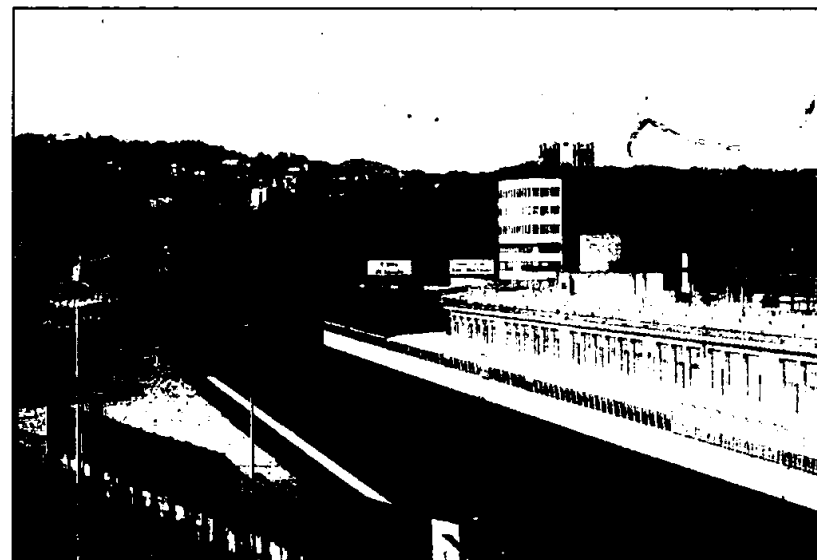
La visita è attesa per la prossima settimana, martedì 17 per l'esattezza. Obiettivo: esaminare i cinque chilometri e passa del tracciato riveduto e corretto dal progetto dell'architetto tedesco Hermann Tilke. C'è da giurarci che l'attenzione si concentrerà sulla nuova semicurva disegnata prima della (ex) tribuna centrale e sulla relativa via di fuga, da molti giudicata inefficace e in posizione troppo arretrata rispetto all'effettivo raggio di piega. Se la valutazione sarà positiva arriverà a quel punto l'attesa omologazione della Fia che consente di organizzare gare automobilistiche.

Intanto ieri la società di gestione Formula Imola ha illustrato i piani per il futuro

dell'impianto ai consiglieri comunali della commissione autodromo. La convocazione era stata fatta dal presidente Gilberto Cavina per avviare un contatto con la nuova società di gestione che ha preso possesso dell'Enzo e Dino Ferrari nelle settemane in cui a piazza Matteotti governava il commissario straordinario Matteo Piantedosi e il consiglio comunale era sciolto. Al tavolo, oltre al presidente del Con.Ami (che detiene il pacchetto di minoranza di Formula Imola), Nicodemo Montanari, il direttore della società Pierpaolo Gardella che ha illustrato il piano degli investimenti previsti per i prossimi anni.

Si lavora anche per il calendario. L'attenzione è già rivolta al 2009. «Ma bisogna ragionare sul medio e lungo periodo», ha detto Gardella. Speggnendo comunque eventuali entusiasmi su un possibile ritorno di Formula Uno o magari della Moto Gp. La società sta lavorando ma

per l'immediato non ci sono possibilità. E probabilmente neppure convenienza. Si studia anche lo sviluppo del settore intrattenimento. Abolita per ora l'idea di un ritorno dell'Heineken, Formula Imola, è stato ribadito ieri, sta lavorando per creare nuovi eventi musicali.

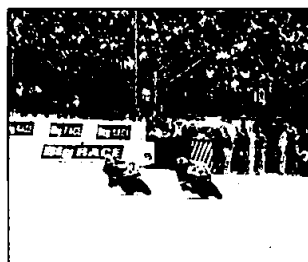


Una veduta del "nuovo" Enzo e Dino Ferrari. In primo piano la curva sulla quale sono stati espressi alcuni dubbi relativi alla via di fuga

PALAZZOLO

«Puntiamo sul settore fieristico»

Intanto voci su un possibile ritorno della Superbike



Superbike in pista al Ferrari

IMOLA. A settembre, tanto per cominciare, andrà in pista il Wtcc, il mondiale turismo. Ma si parla di un possibile ritorno, in questo caso in un futuro non troppo lontano, anche del mondiale Superbike organizzato dalla Fg Sport di Maurizio Flammini che fu in corsa proprio contro Norman per aggiudicarsi la gestione dell'Enzo e Dino Ferrari.

In ogni caso un vero calendario si vedrà a partire dal prossimo anno. E ieri durante la seduta della commissione autodromo a lanciare una proposta è stato il capogruppo di Per Imola, Giuseppe Palazzolo. Il succo: puntare sull'"elezione" fiera per riempire i periodi più scarni della stagione.

L'esempio è quello di Monza, che ad esempio

manda in scena "Brianza top", una fiera dedicata alle peculiarità del territorio.

«Non importa il nome - ragiona Palazzolo -. Che sia Fiera del Santerno o no ha poca importanza. Credo però che si potrebbe sfruttare l'autodromo per promuovere eventi fieristici sfruttando sinergie con altri territori per valorizzare le ricchezze locali. Penso ad esempio alle piccole aziende, non tanto a quelle di grandi proporzioni, che potrebbero avere interesse a sfruttare un palcoscenico importante per la propria promozione».